

Pinerolo, si è spento martedì scorso Eugenio Morero

Lottare e vivere come sinonimi

Presidente dell'Anpi, consigliere comunale dal '65 al '70, sindacalista

È morto all'età di 76 anni Eugenio Morero, presidente dell'Anpi, l'Associazione nazionale partigiani italiani, comandante partigiano, sindacalista (faceva parte della commissione interna Cgil alla



di Claudio Canal

QUESTA È L'ELITE CHE GOVERNA IL MONDO

Doveva essere un blitz la guerra illegale degli anglo-americani contro l'Iraq. Il principio era chiaro: "colpisci e terrorizza" (*shock and awe*) con bombardamenti mirati e tutto il castello militare e politico iracheno crollerà. Ho riletto i giornali di prima dell'intervento. Sono tutti un inno alla supremazia tecnologica americana (cioè nostra), alla potenza di fuoco dei bombardieri, all'intelligenza delle nuove bombe, all'efficienza della linea di comando. 48 ore di superbombardamenti su Baghdad e tutto si sarebbe risolto per il meglio, la popolazione insorta e il dittatore consegnato.

I politici nostrani: l'impagabile Bossi dichiarava una dozzina di giorni fa che "la guerra sarebbe finita prima che il sigaro in bocca si fosse consumato". Suppongo che ne abbia una scorta. L'Italia non è belligerante e se dai nostri aeroporti par-

Riv), presidente dello Spi, il Sindacato pensionati, promotore del Comitato per la difesa dei valori della Resistenza. Il funerale si è svolto presso la cattedrale giovedì mattina. Al termine della cerimonia religiosa sono intervenuti il sindaco Alberto Barbero, Vincenzo Bertalmio, responsabile locale della Cgil, Mario Mauro, vicepresidente Anpi e Gastaldi, dell'Anpi di Chieri.

Malato da tempo, Eugenio Morero non ha smesso fino all'ultimo di lottare e di vivere. D'altronde per lui i due verbi sono sempre stati sinonimi.

-Ancora un mese fa, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede dell'Anpi in piazza Guglielmo, mi aveva dato la tessera dell'associazione ed all'ultima riunione del Comitato per la difesa dei valori della Resistenza aveva espresso il desiderio che si ricordassero gli scioperi del marzo del '43- ricorda il sindaco di Pinerolo, Alberto Barbero.

Vivere e lottare per Morero erano sinonimi. A partire dagli anni della lotta partigiana che lui combatté prima in Val Pellice, nell'Astigiano e quindi a Torino. Poi nella vita politica e del sindacato. Co-

Dalla 1ª Pagina

Metropolitana

La remora normativa pare dunque superata. Il problema di fondo resta oggi quello relativo ai costi per la trasformazione da ferrovia in metropolitana leggera. C'è uno studio tecnico della Provincia e un altro della Satti per conto della Regione. C'è però uno scostamento di oltre un milione di euro tra i due progetti che qualcuno - in primo luogo la Regione - dovrà prima o poi definire. Resta invece sempre attuale, fino a pro-



Eugenio Morero (Foto Bolla)

munista vivace ed appassionato, fu consigliere comunale dal 1965 al 1970, militante nel sindacato, nello Spi, era un uomo di parte. In un discorso tenuto al VII congresso dell'Anpi, nel 1976 quando la lotta politica si infiammava, diceva cose tipo: *-Per me l'operaio cattolico, anche iscritto alla Dc, pur rimanendo politicamente un avversario, non lo era mai in quanto operaio. Per questo ho ricercato sempre con lui l'unità sui problemi e questa unità ha permesso, ecco il problema fondamentale, di acquisire quelle libertà, quella forza che hanno ora i giovani nelle fabbriche, nella campagna, nella scuola-*. Rispetto per l'avversario e rispetto per la diversità in seno agli stessi partigiani, allo stesso partito, allo stesso sindacato; unità nella diversità era il suo motto e forse oggi la sinistra dovrebbe andarsene a rileggere quei discorsi. Per Morero l'avversario politico era semplicemente un compagno con idee differenti che andava comunque rispettato, *-tante volte abbiamo detto che avevamo ragione ed invece aveva-*

mo torto. Per questo gli altri per cui è necessaria sempre la massima comprensione, nessuna discriminazione, confronto-. La sua idea della democrazia sembra oggi reliquia da museo.

-Per lui era importante la qualità della vita, non intesa come la ricerca di vago benessere, ma come acquisizione dei diritti primari dell'uomo: il più importante dei quali è il lavoro- dice ancora il sindaco.

Per Morero la Resistenza è un valore che si deve ancora realizzare pienamente. Questo è il filo rosso della sua vita, che spiega la sua etica del dovere sempre aiutare gli altri, a costo di diventare scomodo a molti.

-Era un eroe. Un eroe del dovere - dice di lui il prof. Felice Burdino - che si è messo in gioco completamente per gli ideali che viveva-. E ne ha pagato il prezzo.

Negli ultimi anni guardava alla gioventù e probabilmente erano molte le domande inesprese che si faceva. L'atteggiamento posato era dovuto all'età, non certo alla passione politica che ancora lo infiammava, tradito solo

dallo sguardo: occhi azzurri e limpidi che tagliavano come una lama d'acciaio. Lucidi e ottimisti come è sempre stato lui. Lucido, ottimista, disponibile ad ascoltare, incazzato.

La sua vita privata, con la moglie Carla Felloni, anche lei impegnata nella politica e nel sindacato, era un laboratorio di quella sua fissa per l'unità della diversità. Lei socialista convinta, lui comunista, era straordinariamente bello ed educativo sentirli discutere, anche animatamente, senza mai ferirsi.

Eroe del dovere, di quelli che da soli mandano avanti le cose quando le luci della ribalta sono altrove e che sanno bene che se arriveranno i microfoni non saranno gli unici a parlare.

Paola Molino